

CENTRO DI STUDI ROMANISTICI VINCENZO ARANGIO - RUIZ

# OPVSCVLA

I

UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II



a. Sando  
con molti miglioramenti  
— fep 5

# OPVSCVLA

a cura del Dott. Alessandro Adamo

Il Centro non ha disponibilità finanziarie adeguate per permettersi, allo stato, pubblicazioni. Tuttavia vuole conservare traccia di relazioni o discussioni tenute nel suo ambito e di altre iniziative. Da qui, frattanto, questi opuscoli policopiati ed artigianalmente confezionati.

La serie non poteva non iniziare che con un ricordo, a trent'anni dalla Sua scomparsa, del Maestro da cui il Centro prende il nome: la riproduzione della Sua ultima pagina. La veste povera non sminuisce, ma anzi si spera evidenzi, oltre l'affetto, la convinzione sincera, da cui è animato il gesto, di volere e dover apprendere ancora da Lui e nel Suo nome

Napoli, 31 dicembre 1994

Vincenzo Giuffrè  
direttore

"Così, nella grande famiglia dei romanisti, ..."

Ricordo di Vincenzo Arangio-Ruiz

'casus' - è stato notato ancora - aiutava l'indagine a scoprirsi in tutte le sue pieghe più riposte.

Così è anche per l'"ultima pagina" del Maestro, una lettera, manoscritta, incompleta, stesa l'antivigilia e la vigilia della sua scomparsa, che la lungimiranza dei familiari permise a Labeo di pubblicare. Persino quella lettera, forse neppure destinata alla stampa, diretta ad un collega in occasione dei festeggiamenti per il venticinquesimo anno di insegnamento, non si limitava ad un messaggio di felicitazioni ed auguri: non solo coglie appieno la personalità umana e scientifica del destinatario, bensì si traduce subito in meditazione sugli studi comuni e coinvolge Arangio in considerazioni su se stesso. Anzi, essa sembra riassumere retrospettivamente la sua lunga vicenda di ricerche e pubblicazioni e pare fissare autobiograficamente l'intera figura di lui studioso. In modo profondo seppur forse non voluto. Quasi un presagio. Quasi un messaggio. Perciò ci è caro riprodurla.

L'occasione gli fu data dalla constatazione che Juan Iglesias aveva fatto dell'insegnamento, e quindi delle "varie e preziose edizioni del suo manuale", "l'unico centro di una luminosa opera di romanista". Anticipando quel che sarebbe poi emerso, Arangio-Ruiz vide che l'Iglesias avrebbe rinunciato quasi del tutto alla produ-

zione monografica "cercando piuttosto di cogliere in singoli studi ulteriori rapporti che legano il diritto con altri aspetti della civiltà romana". E proprio così opera ancora l'illustre studioso spagnolo. Immediatamente, prospettava il problema della difficoltà per la stessa persona di dedicarsi ad opere di sintesi e ad indagini particolari. Questa "specie d'interrogativo psicologico", che Arangio si pose, centrava peraltro, anticipando i tempi, una questione divenuta d'attualità soprattutto oggi: "sistema" e "coerenza", "per offrire all'educazione romanistica dei giovani, tanto necessaria alla legislazione e all'amministrazione della giustizia nei nostri paesi, un'opera di sintesi"; o "analisi dei testi e delle dottrine" che, "procedendo attraverso le fonti con estrema libertà", spargono "semi di dubbio"? Sono le due ricerche conciliabili? Il problema è verificato traverso i comportamenti altrui - di Kunkel, Jörs, Segrè, Perozzi -. Tuttavia, "le riflessioni di questo genere non possono portare ad affermazioni di valore assoluto". Dunque, per relativizzare il tema ed inverarlo vieppiù nel concreto, occorreva ricapitolare e ripensare la propria personale esperienza: "... avendo cominciato con un'attività essenzialmente monografica, sono poi entrato con qualche fortuna nella numerosa schiera degli autori di manuali ...", però "... a partire dagli anni 1921-1923, che

videro in prima edizione le *Istituzioni*, la mia produzione monografica si è venuta sempre più allontanando da quel diritto privato romano che in esse si rispecchia ...".

L'iter è quello stesso che portava Arangio-Ruiz a prediligere papiri pergamene ostraka, anzi quei papiri eccetera che contenessero *negotia*, ché in quei documenti - egli diceva - "i rapporti e le controversie fra gli uomini del tempo non si presentavano in veste astratta di *regulae iuris*, ma come espressione di concreti interessi umani"; è il medesimo, a ben riflettere, che lo indusse altresì ad affermare che, "se per rispettare una tradizione manoscritta o interpretare il testo secondo grammatica, dobbiamo adattarci a leggervi che i romani camminavano a quattro gambe, sia detto una volta per sempre che per parte mia mi ci rifiuto". L'astratto, il presumibile, il pensato, sia esso una *regula iuris* o un enunciato logico; il controllo sull'esperienza degli altri; la verifica su se stessi. Sempre alla ricerca della "massima probabilità" ("una certezza ... non è raggiungibile nei nostri studi"). Sempre pronti all'autocritica. Arangio-Ruiz è quegli che ebbe a dar conto di aver ripudiato una precedente sua opinione, di essere cioè caduto in errore ("confesso il peccato") e però scrivendo: "il proponimento di non più ricadervi è inseparabile dalla convinzione, in me profondissima, di

essere finalmente in possesso della verità; ma se poi mi persuadessi, ancora una volta, di aver battuto falsa strada ?".

"Così, nella grande famiglia dei romanisti ...".

Napoli, 31 dicembre 1994

Vincenzo Giuffrè

## ULTIMA PAGINA

VINCENZO ARANGIO-RUIZ

Roma, 31 gennaio 1964

Caro collega Iglesias,

nell'accingermi a scriverLe per associarmi a tanti che vorranno ricordarsi a Lei nell'occasione del Suo venticinquesimo anno di insegnamento, pensavo alla grande passione con la quale l'insegnamento è stato impartito da Lei, facendone l'unico centro di una luminosa opera di romanista.

E il tema mi si è andato intanto componendo — a me che, avendo cominciato con un'attività essenzialmente monografica, sono poi entrato con qualche fortuna nella numerosa schiera degli autori di manuali ad uso della scuola — in una specie d'interrogativo psicologico circa la confluenza delle due attività nella stessa persona. Essendomi domandato, infatti, come mai la Sua produzione monografica sia quantitativamente di gran lunga superata dalla parte che tengono nella Sua vita le varie e preziose edizioni del Suo manuale, la risposta che mi è venuta spontanea, nella riflessione sull'opera mia e su quella di altri nostri colleghi, è stata nel senso che le due attività si possono considerare come alquanto difficili ad essere praticate dallo stesso uomo in eguale misura.

S'intende che riflessioni di questo genere non possono portare ad affermazioni di valore assoluto. Ma se ricapitolo la mia propria attività debbo riconoscere che a partire dagli anni 1921-1923, che videro in prima edizione

---

\* L'ultima pagina di Vincenzo Arangio-Ruiz, scritta l'antivigilia e la vigilia della sua scomparsa, e lasciata tronca. Le note manoscritte, piene come sempre di correzioni e di pentimenti, erano destinate ad un indirizzo di omaggio da inserire nella raccolta che si preparava in Spagna per Juan Iglesias. La datazione iniziale lascia intendere che la stesura fu incominciata il 31 gennaio 1964, ma Arangio vi tornò sopra la notte seguente per tentare alcune varianti dei capoversi centrali. Le varianti, scritte sullo stesso blocco, alcune pagine appresso, non soddisfecero l'Autore, che le abbandonò almeno momentaneamente e, riprendendo la prima stesura, la integrò col periodo che si apre con le parole «Ella, collega Iglesias». [A. G.].

le *Istituzioni*, la mia produzione monografica si è venuta sempre più allontanando da quel diritto privato romano che in esse si rispecchia, e non certo per consapevole decisione presa, ma per naturale diffidenza, direi, verso indagini particolari che, procedendo attraverso le fonti con estrema libertà, avrebbero rischiato di spargere per tutto il manuale semi di dubbio e di renderne impossibile l'aggiornamento, edizione per edizione, coi facili metodi del mosaicista. E la conferma l'ho avuta cinque anni fa, quando, accintomi a preparare dell'altro mio manuale, la *Storia*, una settima edizione messa al corrente con tante mie nuove vedute e tantissimi dubbi, dovetti a un certo punto rinunciare al proposito, e rassegnarmi a costringere in venticinque fittissime pagine tutti i miei nuovi pensamenti, lasciando ad altri, che abbia tempo (presumibilmente) da perdere, lo studio di rifondere il nuovo pensiero nel testo.

Ma poi tante altre cose mi son venute alla mente: per esempio, l'atteggiamento dell'insigne collega Kunkel, che dopo aver dato l'ultima mano alla trattazione del Jörs sul diritto romano privato, ha concentrato in altri studi, come quelli del diritto pubblico e del diritto criminale, le risorse del suo mirabile ingegno; o, per altro esempio, quello del maestro italiano Gino Segrè, che, sottilissimo nell'analisi dei testi e delle dottrine, si sentiva del tutto inadatto alla composizione di un libro istituzionale; al quale esempio si può forse avvicinare quello di altro fra i nostri, per tutte altre vie analitico anche lui al massimo, che le *Istituzioni* le scrisse, ma tre volte più ampie di quelle di ogni altro autore, e così vaste appunto per essersi dovute arricchire di tutte le sue dottrine originali, sempre smaglianti, non di rado preziose.

Ella, collega Iglesias, ha fatto la Sua scelta nella forma di una vera consacrazione religiosa, rinunciando quasi del tutto ad ogni produzione monografica (se mai, cercando piuttosto di cogliere in singoli studi ulteriori rapporti, che legano il diritto con altri aspetti della civiltà romana) per offrire all'educazione romanistica dei giovani, tanto necessaria alla legislazione e all'amministrazione della giustizia nei nostri paesi, un'opera di sintesi del diritto privato romano, che non solo è scritta con esemplare chiarezza, ma è stata composta approfondendo per entro la letteratura specializzata tutti i problemi, trascogliendo fra le soluzioni proposte per ciascuno quella che Le è parsa la migliore e sottoponendo quest'ultima alla controprova della inclusione entro il sistema, per modo che vi s'incastri, se non con una certezza che non è raggiungibile nei nostri studi, con la massima probabilità e coerenza.

Così, nella grande famiglia dei romanisti, ...

Policopiato in  
100 esemplari  
fuori commercio.

n. 11  
Hesseler How  
P.